

VERSO I BALLOTTAGGI.

Ultimo giorno per le dichiarazioni di sostegno ufficiale
A Pescara scontro nel Ppi, che si schiera con Collevicchio

Sette giorni al voto E a Sondrio la Lega si spacca su An

ROMA. Tra una settimana torneranno alle urne due milioni di elettori, chiamati ad eleggere i nuovi sindaci e due presidenti di Provincia. Sono quarantanove (di cui 7 sotto i 15 mila abitanti) le cittadine dove si svolgerà il ballottaggio tra i due candidati già affermatosi domenica scorsa. Ballottaggio anche per la provincia di Massa, mentre in tre comuni e per la provincia di Foggia si voterà per il primo turno. In totale, 1.451.000 persone voteranno per il ballottaggio e 604.000 andranno alle urne per il primo turno: Foggia; Ivrea (Torino), Aquilona (Avellino) e Montesarchio (Benevento).

In primo piano sono le alleanze, gli «apparentamenti», gli accordi più o meno espliciti che legheranno i due candidati contrapposti. Le novità non sono moltissime, essendo già in linea di massima definiti gli schieramenti del primo turno giunti al ballottaggio. Ci sono però due realtà interessanti, simmetricamente contrapposte, che simboleggiano in qualche modo le difficoltà di popolari e Lega a definire strategie politiche coerenti. Si tratta di due capoluoghi, Pescara e Sondrio, dove il Ppi ha scelto diversamente e dove le decisioni dei diversi partiti hanno avuto ripercussioni notevoli tra le proprie file. A Pescara, dove il Ppi ha scelto di sostenere il candidato progressista Mario Collevicchio (43,7%) che fronteggia il candidato della destra Carlo Pace (46,9%). Questa scelta ha spaccato il Ppi, portando alle dimissioni il segretario provinciale

del partito (Giovanni Bulleri, fedele di Buttiglione) in contrasto con la scelta di entrare in giunta con i progressisti. La scelta del comitato provinciale del Ppi pescarese è avvenuta alla presenza dell'on. Franco Marini e ha visto prevalere la «sinistra» con undici «sì», sei «no» e due astenuti. Poco prima si era riunito anche il comitato comunale del Ppi che aveva deciso ugualmente di sostenere la sinistra.

Scelta opposta, invece, è avvenuta a Sondrio. Nella città lombarda, dove primo è risultato il candidato di una lista sostenuta dal Pds e formata da esponenti del volontariato, delle associazioni e delle esperienze cattoliche, il Ppi ha scelto invece di sostenere l'uomo della Lega, insieme a Forza Italia. Una scelta condivisa anche da Alleanza nazionale che avrebbe ottenuto in cambio l'assicurazione dell'assessorato allo sport. Una decisione, questa dell'accordo con An, che ha già provocato proteste profonde nella Lega: molti neoc consiglieri comunali hanno infatti preannunciato le dimissioni.

A sinistra, infine, hanno scelto i popolari di Fiumicino, nuovo e grosso comune prima quartiere e porto di Roma: Ppi e Patto Segni (che al primo turno hanno ottenuto complessivamente l'otto per cento) appoggeranno il candidato della sinistra, Gianfranco Bozzetto (42,3) che contrasta l'uomo della destra Massimo Carsetti (48,4%).

AMMINISTRATIVE: I NUMERI DEL 4 DICEMBRE

- 1.571.604 gli elettori che torneranno alle urne
- 49 i Sindaci da eleggere
- 1 Presidente di provincia (Massa Carrara)
- 42 i Consigli comunali con oltre 15.000 abitanti
- 7 i Consigli comunali con meno di 15.000 abitanti (In Sicilia è previsto il ballottaggio nei comuni minori)
- 600.000 elettori saranno invece chiamati a votare per il primo turno delle provinciali a Foggia e per le comunali a Ivrea (To), Aquilona (AV), e Montesarchio (BN).

IL BALLOTTAGGIO NEI SEI CAPOLUOGHI

SONDRIO	TREVISO
MOLTENI 26,7% (Sondrio democratica)	TOGNANA 29,9% (Ppi, Progressisti)
CAMURRI 16,2% (Lega Nord)	GENTILINI 23,0% (Lega Veneta)
BRESCIA	PESCARA
MARTINAZZOLI 41,1% (Ppi, Pds, La Civica, Ambiente e solidarietà)	PACE 46,9% (Forza Italia, An, Ccd, Nuova Pescara)
GNUTTI 26,8% (Lega, Forza Italia, Ccd)	COLLEVICCHIO 43,7% (Pds, Rifondazione, Psi, Verdi, Progetto Democratico)
MASSA	BRINDISI
PUCCI 49,1% (Pds, Ppi, Pri, Ad, Patto, Cristiano sociali, Laburisti, Psi)	ERRICO 30,7% (Ppi, Pds, Lista Civica)
VITA 23,8% (Forza Italia, An, Ccd Psdi)	DE MARIA 19,7% (An, Ccd, Lista Civica)

P&G Infograph

Casoria e Pagani Progressisti con i popolari

NAPOLI. In Campania, dove andranno al ballottaggio sette grossi centri e dove in due grandi comuni già hanno vinto le alleanze di sinistra, continuano a svilupparsi intese tra sinistra e centro che hanno già dato buona prova nel primo turno di domenica scorsa.

Antonio Donato, candidato progressista di Pagani, che dovrà confrontarsi con un rappresentante di centro destra, verrà appoggiato nelle elezioni per il ballottaggio di domenica prossima anche dal Partito Popolare e dai rappresentanti del patto Segni. La decisione è stata presa due giorni fa e rappresenta la continuazione delle intese fra le due formazioni di centro e le alleanze progressiste, che nel turno di una settimana fa hanno ottenuto un notevole successo, ottenendo, fra l'altro anche un «en plein» al primo turno ad Aversa e a Maddaloni.

Antonio Donato è arrivato al ballottaggio con il sostegno di una lista progressista nella quale erano confluiti i rappresentanti di Rifondazione comunista, del Partito democratico della sinistra, e dei riformatori socialisti. Ora sulla scheda al simbolo progressista si aggiungeranno quelli dei partiti di Buttiglione e di Segni. Una linea politica vincente quella dell'alleanza fra Popolari e Progressisti, che trova una seconda conferma nel grande comune di Casoria (il terzo per numero di abitanti nel quale si disputerà il secondo turno). Il candidato a sindaco dei progressisti e del Popolari si avvarrà anche dell'appoggio di Rifondazione comunista e dei componenti di una lista di sinistra che per alcune divergenze aveva deciso al primo turno di «corcorrere» da sola. Superato il primo turno le difficoltà di dialogo sono state superate.

Parte con quindici punti di vantaggio il candidato progressista di Quarto (Ciraci, 36,4%), un grosso comune del napoletano nel quale l'abusivismo, la speculazione ed una innaturale crescita degli insediamenti residenziali (la popolazione è decuplicata nel giro di un ventennio per effetto dell'immigrazione dalla vicinissima Napoli) hanno fatto diventare questa cittadina un po' il simbolo del degrado urbanistico delle periferie delle aree metropolitane. Per il candidato a sindaco di Quarto non c'è stato alcun apparentamento. Contro di lui c'è Carandente (31,8%), sostenuto dal Ppi e da due liste civiche imbotite di esponenti del vecchio quadripartito e del «partito del cemento» che ha saccheggato il territorio. □ V.F.

Martinazzoli e Gnutti rifiutano apparentamenti ufficiali

MILANO. A Brescia Martinazzoli e Gnutti non presenteranno nessun apparentamento. Dopo il «no grazie» che l'ex segretario del Ppi ha rivolto a Rifondazione e con cui il ministro leghista ha risposto all'offerta di An, ogni spostamento di consensi è rinviato alle urne e alle decisioni degli elettori delle liste escluse. Martinazzoli, sostenuto ufficialmente da Ppi, Pds e due liste civiche, parte da una base del 41,1 per cento dei voti ottenuti al primo turno, mentre Gnutti segue con il 26,8 per cento dei consensi raccolti con il sostegno di Lega, Ccd e Forza Italia. Rimangono decisivi gli spostamenti degli elettori di Rampinelli (10,4%, lista civica) e di Viviana Beccalossi (An, 11,9%).

A Sondrio, invece, qualcosa si muove più scopertamente, anche se solo oggi si avranno certezze. Di sicuro c'è la manovra di avvicinamento del Ppi (che però sta registrando dimissioni e tessere restituite) alla Lega che potrebbe essere già sfociata in un cartello elettorale per sostenere il candidato del Carroccio Giuseppe Camurri



Mino Martinazzoli



Vito Gnutti

(16,2%). Per lui parteggiano anche Forza Italia e An, tant'è che sembra destinato a entrare nella giunta proposta da Camurri proprio un rappresentante storico del Msi di Sondrio, Diego Pini. Sull'altro versante, quello di Alcide Molteni (26,7 al primo turno), la lista Sondrio Democratica non cambia linea. Si sta formando in queste ore la squadra di assessori da presentare agli elettori, che non comprenderà nessun esponente di partito. In polemica con la sterzata a destra del Ppi, al quartier generale di Molteni continuano ad arrivare telefonate di popolari

che promettono il loro voto. E lo stesso sembra riguardare anche i giovani di Forza Italia. Giochi aperti anche in provincia di Milano. A Trezzano sul Naviglio, Bresso, Nerviano e Seveso, i quattro comuni della cintura metropolitana che andranno al ballottaggio domenica prossima, i quattro candidati progressisti si preparano ad affrontare la santa alleanza tra Ppi, Lega e Forza Italia (come avviene a Trezzano e Bresso), oppure il Ppi o la Lega in due inedite coalizioni formate coi Verdi, rispettivamente a Seveso e a Nerviano. □ Gp.R.

Imbarazzi e incontri tra Lega e An «I voti non hanno colore»

TREVISO. «Nessuna alleanza», continua ad assicurare Giancarlo Gentilini: «Ma accetterò i voti di tutti, i voti non hanno colore...». A Treviso per il leghista candidato sindaco anche da pattisti ed Ad si sono espressi in questi giorni Ccd ed un club, il «Treviso 2.000», di Forza Italia. L'altro giorno si sono incontrati i vertici della Lega e quelli di Forza Italia. An, un appoggio scomodo ma indispensabile, tace. Come tace Toni Mazzaroli, ex sindaco dc che dispone di un pacchetto del 10%. Nessun accordo formale, insomma, tante trattative incrociate; a Gentilini occorrono 27 punti per farcela... Al suo avversario, l'industriale Aldo Tognana, indipendente candidato da Ppi e progressisti, ne mancano solo 20. Anche da questa parte della baricata ancora nessun pronunciamento esplicito. Tognana conta, più che su ulteriori accordi, sul peso della sua figura. I due candidati al ballottaggio si sono «contrattati» l'altra sera in una palestra, dentro un vero «ring», accompagnati dalle musiche di «Rocky». Programma di Gentilini: «Una bandiera tricolore in regalo alle spose», «eliminare l'accattonaggio».

Gran tourbillon ma nessuna alleanza aperta anche negli altri paesi del Veneto che si preparano al ballottaggio. A Mirano, nel veneziano, non dovrebbe avere preoccupazioni Franco Marchiori (Pds-Verdi-Rifondazione-Progetto Mirano), che ha mancato l'elezione al primo turno per soli 16 voti. Più incerto lo scontro a S.Donà di Piave: Gianfranco Marcon (Lega e Forza Italia) ha il 27,8%, per lui si è espressa ora anche An; Mario Pettoello (Ppi-Pds-Alleanza di progresso e ambientalisti) parte dal 30,1%. Nel veronese, a S.Bonifacio, è tutto un pullulare di liste civiche e veti incrociati: incerti ancora, dunque, i sostenitori del leghista Silvano Polo che parte dal 19% e del popolare Mario Longo, 31%. Simile a Treviso il panorama di Albignasego, alle porte di Padova: due candidati centristi, Vittorio De Filippi (46,5%; Ppi, Progressisti, Verdi) e Graziella Meneghetti Pizzo (18%; Lega e Patto Segni), nessuna dichiarazione di appoggio dalle altre formazioni. □ M.S.

In difficoltà la destra divisa a Brindisi Il Ppi apre a sinistra

BARI. Crescono in Puglia le coalizioni tra sinistra e centro verso i ballottaggi. Pds e progressisti da un lato e Ppi e centro moderato avevano già marciato insieme in numerosi comuni, ottenendo la vittoria al primo turno a Galatone, e buoni successi a Casarano, a Torremaggiore e soprattutto a Brindisi. Qui il candidato sindaco Michele Errico (30,7%) e le liste che lo sostenevano (Pds, Ppi, Cristiano sociali e una civica cattolica), dopo la presentazione della giunta, hanno escluso apparentamenti con altre liste, pur lasciando la porta aperta ad eventuali successivi allargamenti della giunta. La destra è in forte imbarazzo: ancora ieri sera non c'era accordo per l'apparentamento della lista di Forza Italia con il candidato sindaco di An e Ccd. Una difficoltà che si ritrova anche a Casarano, dove al ballottaggio è arrivato il candidato del Ccd, l'ex deputato Luigi Memmi, piduista coinvolto in una inchiesta su un traffico internazionale d'armi: il segretario provinciale di An ha invitato i suoi a «tursi il naso e votarlo», ma con scarsa convinzione. Accordi politici a Bitonto, Manduria e Massafra, dove, pur senza apparentarsi Ppi ed altre liste di centro sosterranno i candidati delle sinistre. Assai singolare il caso di Martina Franca: contro il candidato di An e Fl, il candidato del Ppi si è apparentato per il ballottaggio con Pds e Ccd, sulla scorta di un programma comune che per poco non si era tradotto in accordo già al primo turno. Due sole eccezioni in questo quadro: Squinzano in provincia di Lecce, dove il Ppi aveva scelto l'alleanza con Fl e An (allargata nel secondo turno anche al Ccd) e Lucera dove al ballottaggio sono andati il candidato delle sinistre e quello del Ppi. Il primo ha trovato nuovi alleati in una lista di cattolici, il secondo è in forte imbarazzo perché il concomitante primo turno delle elezioni provinciali di Foggia (dove Ppi e Pds sono alleati) rende oltremodo difficoltoso accettare l'offerta di sostegno avanzata da An e Fl. □ L.Q.

A Massa e Viareggio Carroccio contro il Polo e Forza Italia s'infuria

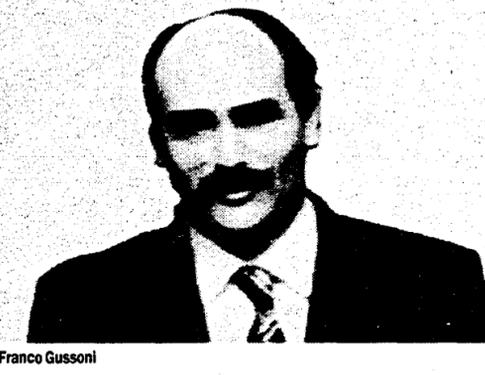
FIRENZE. Massa Carrara e Viareggio. Sono queste le due città toscane interessate al ballottaggio elettorale di domenica prossima. A Massa i cittadini sono chiamati, come a Viareggio, ad eleggere il sindaco. Massa Carrara aspetta invece di conoscere il nome del nuovo presidente della provincia. In tutti e tre i casi partono in pole position i candidati dei progressisti e dei democratici, che al primo turno hanno ottenuto percentuali di consenso che oscillano tra il 46% e il 49%.

Per le provinciali di Massa Carrara e per l'elezione del sindaco di Viareggio c'è inoltre da registrare la scesa in campo della Lega nord che ha annunciato di sostenere i candidati della sinistra. Fatto questo che ha mandato in bestia il senatore lucchese di Forza Italia, Paolo Riani: «Il tempismo di certi attacchi sembra far parte di un quadro più vasto di destabilizzazione e la Lega sta facendo la sua parte» ha commentato stizzito il senatore.

Per quanto riguarda le comunali di Massa e le provinciali di Massa Carrara sembra scontato l'appoggio ai candidati dei democratici anche da parte di Rifondazione comunista e dei Verdi che al primo turno hanno ottenuto, insieme, percentuali vicine al 20%. Per la presidenza della provincia di Massa Carrara si confrontano Franco Gussoni, esponente dei popolari e candidato della «Coalizione dei democratici» (che comprende Pds, Popolari, socialisti e repubblicani), che ha ottenuto il 46,4%, e l'ex ministro socialdemocratico Enrico Ferri (30,8%), candidato di Forza Italia, Alleanza nazionale, socialdemocratici e cristiano democratici (Ccd).

La corsa per la poltrona di sindaco di Massa vede invece fronteggiarsi l'imprenditore Roberto Pucci (che col suo 49,1% ha sfiorato l'elezione al primo turno, come invece è successo a Pisa), sostenuto dalla «Coalizione dei democratici», e Silvio Vita (23,8%), candidato di Forza Italia, An, Psdi e Ccd.

A Viareggio, infine, lo scontro è tra il progressista Marco Costa (47,9%) e Giorgio Paolini (29,6%), uomo di Forza Italia, An e Ccd. □ L.M.



Franco Gussoni

MUNICIPALITÀ
CONVENZIONE DELLE CITTÀ
ITALIANE

MILANO 28 NOVEMBRE 1994 ORE 9,00
Sala conferenza della Camera di Commercio - via Meravigli, 9/B

ACRI - ANCI - CENSIS - CISEL - CNEL

CONFERENZA DEI RETTORI UNIONCAMERE

Con l'alto patronato del
Presidente della Repubblica

Intervengono:
G. De Rita, D. Longhi, G. Roma, A. Sarti, G. Vitaletti,
M. Formentini, A. Bassolino, S. Merusi, E. Preger, M. Bastico,
A. Finestra, F. Providenti, P. Bassetti, A. Mondello, S. Molinari,
G. Pichetto, E. Testa, M. Folin, E. Pascale, L. Grillo.

Coordiano i dibattiti:
S. Carruba e E. Maffia

La partecipazione è libera.
Per adesioni ed informazioni - Tel. 06/860911 - Fax 06/86091292